

REGIONE TOSCANA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI (DSPS)  
CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI SOCIOLOGIA POLITICA (CIUSPO)  
UFFICIO PARTECIPAZIONE REGIONE TOSCANA

REPORT DEL PROGETTO DI RICERCA SUL TEMA:

«GIOVANI CITTADINI TOSCANI: QUALE RISERVA PER LA  
DEMOCRAZIA? I GIOVANI SEDICENNI IN TOSCANA FRA  
OPPORTUNITÀ E LIMITI DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA»

RESPONSABILE SCIENTIFICO  
PROGETTO

RESPONSABILE DEL

PROF. PAOLO TURI  
LORENZO VIVIANI

## 1. NOTA METODOLOGICA

La ricerca «Giovani cittadini toscani: quale riserva per la democrazia? I giovani sedicenni in Toscana fra opportunità e limiti della partecipazione» è stata condotta tramite un questionario strutturato rivolto agli studenti della scuola media superiore a Firenze e Pisa nel periodo Gennaio-Aprile 2013 (allegato al Report di ricerca). La prima osservazione per affrontare la lettura dei risultati riguarda la natura e le caratteristiche del questionario; si tratta, infatti di un questionario strutturato con risposte chiuse, data la numerosità degli intervistati della ricerca, e la metodologia di analisi concordata dal Centro Interuniversitario di Sociologia Politica (CIUSPO) con l'Ufficio Partecipazione della Regione Toscana. Questo significa che ne derivano diverse dimensioni informative da trattare con modalità di lettura differenziata: dalle caratteristiche "anagrafiche" alle prospettive di vita (studio, lavoro e inserimento territoriale), dalla sensibilità associativa alle valutazioni di fiducia, dalla contiguità con la politica alle indicazioni di attenzione alle realtà socio-politiche attuali e alle relative modalità di partecipazione. L'iniziale previsione di 500 interviste tramite questionario è stata portata a 685 unità, al fine di ottenere una maggiore completezza degli istituti di Firenze e Pisa per curriculum di studio. Si tratta infatti di un campione di studenti costruito sulla disponibilità a partecipare alla rilevazione di 6 curricula di studio (indirizzi) dell'area pisana (Pisa città e Pontedera), e di 6 curricula (indirizzi) dell'area fiorentina (Firenze città), per un totale di 685 studenti, di cui si rimanda al documento allegato la composizione per singolo istituto. La ricerca è stata condotta con una prima fase di costruzione del questionario diviso per aree tematiche secondo quanto concordato con l'Ufficio Partecipazione della Regione Toscana. Il questionario è poi stato sottoposto a un pre-test a un campione casuale di circa venti studenti per valutare le aree di possibile criticità nelle risposte. Sulla base delle indicazioni ricevute dalle interviste di prova si è quindi riformulato il questionario per la somministrazione finale. La fase successiva ha comportato la ricostruzione di tutti gli istituti superiori di Firenze e Pisa, divisi per indirizzi e per numerosità degli studenti. Tutte le scuole individuate sono state contattate attraverso l'invio di una richiesta formale di adesione alla ricerca e quindi entrando in comunicazione direttamente con i Presidi dei singoli istituti. In base alle singole disponibilità accordate si è proceduto a fissare le date delle interviste tramite questionario, condotte con la presenza in aula del Responsabile del progetto che ha curato la presentazione

della ricerca e del questionario, la somministrazione, e la raccolta degli stessi. I dati ricavati sono stati inseriti in un database (allegato), che è stato successivamente sottoposto a controllo della correttezza degli inserimenti. La fase successiva ha visto la distribuzione delle frequenze delle singole risposte, e l'analisi concordata con la committenza. Il materiale finale che costituisce l'oggetto di questo Report e degli allegati che lo accompagnano si compone di:

1. Report di ricerca
2. Questionario somministrato agli studenti
3. Database della ricerca
4. Documento di sintesi in powerpoint con i principali risultati della ricerca
5. Fonte dei dati su tabelle

## 2. I GIOVANI INTERVISTATI E LE FAMIGLIE DI PROVENIENZA

Si consideri anzitutto la "popolazione" di riferimento coinvolta nell'indagine: si tratta di studenti che nel 94% dei casi sono nati nel biennio 1995-1996 (questi ultimi in particolare coprono il 66%). La differenza di genere è abbastanza chiara: sono presenti donne per il 58% degli intervistati. Di un certo interesse anche la presenza di studenti extracomunitari (individuati dalla località di nascita): ne risultano 38 per una quota del 5,5%.

Per quanto riguarda le caratteristiche della famiglia di provenienza due sono i paradigmi di riferimento: il titolo di studio e l'attività dei genitori. Per il primo, le quote più rilevanti sono rappresentate da genitori con diploma di scuola media superiore (44% il padre e 49% la madre); differenze rilevanti si osservano per genitori in possesso di laurea. Infatti le madri presentano una percentuale più elevata (32%) rispetto ai padri (23%); l'ottica si inverte nel caso di titolo di scuola media inferiore (23% i padri rispetto al 16%).

L'attività lavorativa prevalente è per entrambi i genitori quella di lavoro dipendente (operaio, impiegato) con una quota quasi identica intorno al 45-46% del totale. Per quanto riguarda le altre attività, si nota come il lavoro autonomo sia una caratteristica della componente maschile (15% liberi professionisti e 10% commercianti e artigiani) mentre per le donne ha una certa rilevanza sia la figura della casalinga (11%) sia quella dell'insegnante (12%). Di qualche rilevanza anche la quota di figure di profilo tradizionalmente più caratterizzato (dirigente, insegnante, funzionario), nella quale si collocano il 18% dei padri e il 16% delle madri (con la già notata quota d'insegnanti).

### 3. PROSPETTIVE DI VITA E DI LAVORO

La prima indicazione sulle prospettive di vita è facilmente riconducibile alla domanda relativa alla scelta successiva al diploma: il 76% indica la prospettiva di proseguimento degli studi all'università, con una significativa quota del 36% che prevede di studiare e lavorare contemporaneamente: Solo il 12% indica fin d'ora la ricerca di un lavoro, mentre una quota non trascurabile dichiara semplicemente di "non sapere" (10%).

La conseguente domanda sull'orientamento universitario presenta, come prevedibile, un'ampia e variegata gamma di scelta; anche in questo caso è interessante segnalare quelle che sembrano le indicazioni di maggior rilievo, anche se l'attuale ampiezza dei corsi universitari rende meno confrontabili queste indicazioni con altri studi: Infatti i ragazzi tendono a indicare percorsi formativi specifici (ad esempio biologia marina, cinematografia, fisica quantistica, marketing) o soluzioni alternative ancora non definite (lettere o medicina, fisica o biologia, medicina o psicologia, per citarne alcune). Riclassificando i corsi secondo un'indicazione più sintetica, riconducibile a modelli organizzativi della didattica per facoltà, si notano alcune evidenze di un certo rilievo: anzitutto l'indicazione più netta è quella per medicina, preferita per il 15-16% (e ancora più alta diviene la percentuale se si considerano anche le professioni sanitarie quali ostetrica, infermiere, fisioterapista). Più ridotta come preferenza, ma sempre con una apprezzabile quota attorno al 10-11%, si rilevano le preferenze per due indirizzi abbastanza disgiunti, ingegneria e lingue; di seguito economia e psicologia (con varie sfaccettature attorno all'8%), architettura (quasi il 4%) e via via le altre discipline, con una sempre scarsa propensione per i percorsi di area scientifica (matematica, fisica, chimica, biologia).

Sempre con riferimento alle prospettive di vita, di particolare interesse sono i risultati relativi alla futura residenza: se il 33% dichiara di non avere ancora deciso, ben il 30% indica l'estero come previsione di residenza. Un valore significativo è che solo il 26,7% indichi la propria città come luogo di vita. Si tratta senz'altro di indicazioni relative a aspettative giovanili, ma appare ben nettamente che il radicamento territoriale non sembra costituire un imperativo come nelle precedenti generazioni. Questo aspetto viene confermato anche nelle risposte relative all'appartenenza "ambientale": il 36% si riconosce nella città (30%) e nella regione, ma il 33% indica come orizzonte di riferimento l'Europa (10%) e il mondo (23%).

#### 4. ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE

Passando a esaminare gli aspetti relativi alla dinamica relazionale, le diverse modalità di vita associativa presentano caratteristiche molto differenziate sia per il tipo di associazione sia per le modalità di partecipazione. Le domande relative a questo aspetto della ricerca consentono d'individuare una componente che si potrebbe definire "ostile" (non ho partecipato e non parteciperò), una componente "possibilista" (non partecipo ma potrei), una "delusa" (l'ho fatto ma non lo farò più) e, infine, una "attiva" (ho partecipato e potrei continuare). La dimensione degli "ostili" è molto rilevante in alcuni segmenti di vita associativa: basti pensare che per quanto riguarda l'aspetto della vita civile, il 53% per la partecipazione a partiti politici e il 50% per le attività di quartiere; altrettanto elevata è la percentuale relativa per gruppi associativi relativi alla dimensione sportiva (52%). Anche per gli aspetti relazionali relativi all'ambito religioso in senso lato, si osserva come la quota di "ostili" rappresenti il 62% e il 43% se si considera la partecipazione nei movimenti religiosi e nelle parrocchie rispettivamente; tale quota raggiunge addirittura il 71% per la presenza nel movimento scout. Si osservano invece i valori più bassi di tale percentuale nella partecipazione ad associazioni di volontariato (16%), a organizzazioni umanitarie (19%), ad associazioni studentesche (24%) e ad associazioni culturali (28%). Di contro la quota di "possibilisti" appare generalmente abbastanza elevata: dal 66% per movimenti umanitari, al 61% per la dimensione del volontariato, il 58% per movimenti ambientalisti, il 54% per quelli culturali e il 45% per associazioni legate alle associazioni studentesche. Di un certo rilievo il risultato relativo ai partiti politici: il 45% degli intervistati dichiara che, pur non avendo partecipato, potrebbe farlo in futuro. Da segnalare poi come la disponibilità a partecipare ad associazioni e movimenti collegati ad aspetti religiosi risulti particolarmente limitata: il 5% dei rispondenti è disponibile per attività parrocchiali, il 12% per movimenti religiosi e il 19% per lo scoutismo.

La componente relativa ai "delusi" è estremamente ridotta o addirittura assente nel caso dell'impegno politico; la percentuale è sempre assai modesta (2-6%) tranne che nel caso dell'esperienza legata all'esperienza in ambito religioso, dove si registrano ben il 26% per i gruppi parrocchiali, il 10% nei relativi movimenti.

La dimensione partecipativa degli attivi nell'associazionismo è varia ma abbastanza ben caratterizzata; infatti le percentuali più elevate si trovano nell'area delle associazioni riconducibili alla sfera della scuola, con il 25% degli studenti intervistati. Stessa percentuale che si osserva per i gruppi parrocchiali, mentre più limitate, ma sempre rilevanti sono le quote

di partecipazione ad associazioni legate al volontariato (il 20%) e a movimenti religiosi (il 16%). Una notazione particolare va fatta per la partecipazione attiva a partiti politici, che riguarda appena il 3% degli intervistati.

Una notazione quantitativa di un certo rilievo riguarda la numerosità dei rispondenti a questa e alla successiva domanda. In questa si chiedeva un riscontro sull'attività dell'ultimo anno, mentre in quella seguente l'attenzione veniva rivolta sulla frequenza di tale attività: ebbene, nel primo caso le risposte mancanti sono state intorno ad un 10-20, cioè tra l'1% e il 2,5%, mentre nel secondo i missing sono stati assai elevati. Per avere un'idea di tale fenomeno si osservi che ben 668 su 687 non hanno risposto alla frequenza di partecipazione alla vita dei partiti: cioè a tale domanda ha risposto solo quel 3% che ha dimostrato interesse, e questo in coerenza con la domanda precedente. Nelle domande relative alla frequenza nelle varie forme di associazionismo, poi, le risposte mancanti sono state sempre intorno a 600 unità. In altre parole la domanda in esame è stata, correttamente, svolta dai partecipanti precedentemente indicati come attivi. Questo significa che le risposte hanno, in generale, moderato contenuto informativo e riguardano, come atteso, il gruppo di partecipanti attivi. In questo contesto, si osserva che i valori percentuali più elevati si trovano proprio fra coloro che partecipano attivamente (una o più volte alla settimana): nell'associazionismo scout (il 69%), in parrocchia (il 47%), nei movimenti religiosi e, alternativamente, in aggregazioni di tifosi (in entrambi i casi per il 38%) e, pur trattandosi di poche unità, anche nei partiti (35%). Quindi, chi partecipa sembra generalmente farlo con assiduità. Tra coloro che dichiarano di partecipare ad attività associative "qualche volta al mese" si rileva come questi siano riconducibili ai gruppi di volontariato (44%), ai collettivi studenteschi (41%) e con percentuali attorno al 35-38% alle parrocchie, ai movimenti religiosi, all'ambito partecipativo del proprio quartiere e alle associazioni culturali.

## 5. RELAZIONI INTERPERSONALI

Rispetto alla rete di relazioni interpersonali, la prima e più generale osservazione riguarda il fatto che la totalità (98,4%) dei rispondenti dichiara di avere un gruppo di amici che frequenta, e tali compagnie sono per il 33% relative ad amicizie dell'area scolastica, per il 32% di ambienti non particolari o altrimenti specificati nel questionario. Inoltre il 15% dichiara di avere una rete di amicizie di quartiere e una quota minore (12%) dichiara rapporti di quasi esclusività con partner e pochi altri; solo il 5% condivide con altri ragazzi l'impegno sportivo. La frequenza di questi rapporti è quotidiana, per il 20% degli intervistati, mentre per il 62% il ritrovo avviene più volte nella settimana; solo poco più del 2% evidenzia rapporti amicali assai saltuari.

Quanto ai luoghi frequentati, il questionario propone una sequenza di modalità che vanno esaminate dettagliatamente. Anche in questo caso è utile, ai fini di valutare complessivamente il fenomeno, indicare le modalità di presenza secondo le percentuali prevalenti e tenendo conto delle domande: frequenze assidue (una o più volte la settimana), frequenze saltuarie (qualche volta al mese) e frequenze marginali (mai e raramente). Tenendo conto di tutto ciò, i punti di partecipazione con maggiore assiduità di presenze sono rappresentati nell'ordine dai punti di ritrovo all'aperto (57%), dalla casa di amici (48%, con un altro 42% di frequenze saltuarie), dal pub/bar/pizzeria (45%, mentre il 40% frequenta saltuariamente) e dall'uscita con il partner (45%); in quest'ultimo caso una percentuale analoga risponde di non avere mai forma di relazione del genere. Naturalmente ciascun momento di aggregazione prevede una diversa, tipica presenza. Infatti, ad esempio, la frequenza in discoteca è per lo più indicata come saltuaria (37%), mentre è anche rilevante la quota di frequentatori marginali (29% indica raramente e il 26% mai). Così come per il cinema, per cui si rileva il 43% di frequentatori saltuari rispetto al quasi 45% di frequentatori con una partecipazione ancora più ridotta; analogamente per la palestra dove al 38% di presenze assidue si contrappone un oltre il 51% tra marginali o addirittura assenti. Tra le frequenze marginali significative si notano quelle relative al teatro (55% mai e 33% raramente), al centro sociale (82% mai), in parrocchia (70% mai) ed anche al centro sportivo (54% contro un 23% di frequenze assidue).

In definitiva i luoghi e le modalità di reti relazionali appaiono abbastanza differenziate, segnalando sia situazioni di perfetta contrapposizione (assiduo vs marginale) sia situazioni di forte somiglianza tra frequenze saltuarie e frequenze rare di partecipazione.

## 6. LA FIDUCIA E I VALORI

Complessa e articolata è la risposta sul grado di fiducia verso le diverse istituzioni o soggetti sociali da parte dei giovani rispondenti, tanto che una lettura minuziosa risulterebbe poco informativa. A questo scopo si sono considerati specificatamente i livelli di minima e massima fiducia, mentre si tratteggeranno le valutazioni intermedie (che pure hanno, come logico attendersi, le frequenze di risposta più elevate, ma la loro distribuzione interna è tale da renderne poco leggibile il significato). Tra i soggetti che fanno registrare i valori più bassi del grado di fiducia (minima fiducia) si osservano: la Chiesa (34% degli intervistati) e il sacerdote della relativa parrocchia (32%), i leader politici nazionali (29%), il parlamento e i partiti (per entrambi il 25%, con un particolare: per i secondi nessuno esprime massima fiducia!), la magistratura (16%), i leader politici regionali (14%), le banche (14%), il sindacato (10%), l'Unione Europea (7%). Per quanto riguarda, di contro, l'espressione di massima fiducia, i valori significativamente più elevati, anche se con quote modeste nel complesso, sono: il

volontariato (quasi il 21%), gli scienziati (11%), le forze dell'ordine (6,4%), gli industriali (6%) e, in complemento con quanto prima osservato, anche il parroco (6%). E' significativo che soggetti quali la scuola e gli insegnanti non facciano apprezzare valori estremi di particolare significato, ma siano valutati in maniera significativamente positiva (oltre il 60% con "votazione" superiore alla sufficienza). Una situazione leggermente diversa nel caso della fiducia nel sindaco della propria città: anche se l'8,4% da una valutazione minima, il "voto" modale è sufficiente.

Insieme al dato sulla fiducia può essere letto il giudizio che viene dato sull'importanza relativa a diverse espressioni, che riguardano sia istituti sociali sia valori proposti.

Appare significativo che ben il 73% degli studenti individui la famiglia come soggetto di massima importanza. Di seguito si rilevano le espressioni relative alla libertà individuale (65%) e all'amicizia (61%). Con percentuali inferiori, ma comunque rilevanti e attorno al 50% dei rispondenti, vengono tre espressioni valoriali; le prime due riguardano la dimensione individuale, "Divertirsi e godere la vita" e "Amore", la terza si riferisce invece a un valore collettivo, la "Democrazia". Ci sono poi alcuni risultati degni di attenzione e di una lettura comparata con altre esperienze; si tratta, anzitutto, dell'importanza attribuita alla scuola per la quale solo il 15% segnala massima importanza, così come per il lavoro (indicato dal 29% come più rilevante, mentre per un impiego fisso tale quota sale al 39%, ma non è quella di maggior entità!). L'importanza della dimensione individuale emerge così come significativa da una lettura sistematica delle espressioni contenute nel questionario. A sottolineare questo, si noti come le dimensioni relative all'impegno verso la dimensione sociale siano apprezzabili nel senso di attribuzione di minima importanza: l'impegno politico, sia partitico sia non, risulta minimo per il 25% e per il 20% rispettivamente, così come l'impegno religioso (34%). Per altre tematiche come la solidarietà e la legalità si osservano percentuali di estrema positività con il 41% e il 39% di rispondenti, mentre l'importanza della patria sembra come massimo di importanza riguardare appena il 18%. E si noti che le risposte erano indipendenti e non causalmente disposte.

Con riferimento alla dimensione relazionale, è interessante quanto si rileva in termini di sensibilità e frequenza religiosa: il 23% si dichiara credente (con una quota di atei del 21%), insieme a un 31% di credenti non praticanti, mentre solo il 32% ritiene la religione abbastanza/molto importante nella vita. Quanto a pratica religiosa, la prevalente situazione è di non partecipare mai (42%), magari in qualche occasione significativa (36%), mentre i praticanti dichiarati sono tra il 13% e il 20%, ricostruiti in base alla frequenza settimanale.



Risultati dunque non univoci nelle diverse domande, ma risultati ragionevolmente attendibili in una popolazione sensibile come quella osservata.

## 7. LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO SOCIALE, POLITICO ED ECONOMICO NAZIONALE E REGIONALE

Passando a esaminare i risultati relativi alla percezione da parte dei giovani della vita sociale a livello locale, la prima domanda sottoposta agli studenti ha riguardato la qualità della vita e le opportunità economiche e professionali. I due items sono combinati per modulare le diverse tipologie di risposta; si possono individuare i ben orientati (valutazione positiva per entrambe le espressioni), i "non pessimisti" (buona qualità ma scarse opportunità) e i residenti sfiduciati (cattive condizioni e scarse prospettive). Accanto a questi c'è un'ulteriore tipologia di domanda che contraddistingue i soggetti disponibili (buone relazioni culturali e sociali). La modalità di risposta più rilevante riguarda la componente "non pessimista"; rispondono così infatti circa il 60% degli studenti, riferendosi tanto alla propria dimensione cittadina quanto a quella regionale. E' estremamente contenuto il numero dei ben orientati (7% in ambito cittadino e 11% in quello regionale), mentre i residenti sfiduciati sono una quota tutto sommato contenuta (16% e 11% rispettivamente nei due ambiti) Le opportunità di relazioni sociali e culturali vengono poi messe in luce dalle restanti quote (15 e 18%).

Un ulteriore aspetto rilevante e pieno di contenuto è rappresentato dal livello di soddisfazione relativamente ad alcune dimensioni sociali della vita in Toscana; ampia è la tipologia delle domande e interessante rilevare regolarità e anomalie. Ad esempio, sulla sicurezza sociale, ben il 74% si dichiara abbastanza/molto soddisfatto, mentre quanto alla tolleranza il 69% offre una risposta analoga. Quando invece si chiede di valutare la dimensione economica, la percezione di benessere economico trova un 54% complessivamente soddisfatto a fronte di un 38% che si dichiara poco o addirittura (7%) non soddisfatto; ma tali quote si modificano al momento di rispondere sulle opportunità di lavoro. In questo caso la rilevanza degli insoddisfatti (poco il 63% e per niente il 17%) risulta nettissima. In un contesto analogo di criticità è la valutazione dei servizi pubblici (solo un 40%) di soddisfatti, mentre l'offerta formativa, quella culturale, e la possibilità di svago presentano livelli di gradimento assai considerevoli: 65%, 73% e 82% rispettivamente sono le quote di rispondenti pienamente o parzialmente soddisfatti.

Una percezione che sembra in controtendenza con una radicata opinione è rappresentata dal giudizio sul buon governo locale: questi giovani si ritengono non soddisfatti per quasi il 60% (11% per niente e 48% poco) anche se su altre espressioni si registra una minore, diffusa

sensazione di disagio. Infatti, nel caso relativo alla partecipazione sociale si confrontano in apprezzabile parità le due opinioni,, mentre sulla qualità percepita della democrazia a livello regionale circo il 60% mostra di essere soddisfatto. In questo contesto conoscitivo, altri due items danno risultati di una largamente soddisfatta percezione positiva: il livello di solidarietà (anche qui circa il 60% di valutazioni positive) e la qualità della vita (con oltre l'80% di apprezzamento). Si hanno dunque risultati non univoci sulla percezione della vita sociale e relazionale, con qualche ombra sul sistema pubblico (servizi e buongoverno) ma con ampia condivisione di valori.

## 8. IL FUTURO

Un segno del diverso radicamento territoriale dei giovani proviene dalle risposte sulla possibilità di lasciare la propria città per motivi di studio o di lavoro: nel primo caso, ben il 55% andrebbe a studiare all'estero (con una prevalenza dei paesi europei) mentre solo il 33% rimarrebbe nel proprio ambito territoriale al massimo regionale. Per il lavoro ben il 63% si sposterebbe all'estero, in questo caso con prevalenza verso paesi extra-europei mentre una quota ancora minore di studenti sembra essere attratta dalla dimensione locale (nel complesso circa il 25%).

Le aspettative di vita implicano una sequenza articolata di domande che riguardano diversi contenuti pur logicamente coerenti. La più generale domanda sul futuro atteso, a fronte di una prevalente incertezza (non so, il 30%), la dimensione prevalente è positiva: il 28% si aspetta una vita migliore di quella dei genitori, il 24% una vita sostanzialmente uguale e solo il 17% si aspetta una prospettiva peggiore. A fronte di queste affermazioni, oltre l'80% è soddisfatto (molto il 22%) della propria vita attuale; le due domande considerate insieme possono così sottolineare lo spessore del patto generazionale in essere.

Di seguito alcune specifiche sulle opportunità di futuro lavoro: il 55% ritiene che la preparazione dei giovani sia inadeguata al mondo del lavoro, mentre ritiene la precarietà un limite più rilevante: infatti oltre l'88% ritiene tale condizione come quella di maggior problematicità. Per trovare un'occupazione, in Italia, oltre il 52% ritiene determinante l'appoggio a una "rete" di relazioni (politiche, amicali, familiari) mentre solo il 30% degli studenti ritiene la conoscenza sul campo, il merito e il curriculum come momenti decisivi. Queste tre condizioni hanno maggior peso, secondo gli studenti, in Toscana (il 56% complessivamente), dove sembra meno evidente il peso delle "reti" (39%).

In uno scenario decennale, i giovani indicano proiezioni diverse: fra tutte quelle presentate si notano, anzitutto, quella relativa alla dimensione familiare, dove viene indicata una prevalenza

della convivenza (21%) rispetto al matrimonio (15%), e quella relativa al lavoro (stabile per il 23% e precario per circa il 4%). Sempre di rilievo la dimensione internazionale: circa il 14% si proietta all'estero per studio o lavoro.

## 9. COMPORTAMENTI SOCIALI E RAPPRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ

Per comprendere l'orientamento dei ragazzi intervistati, vengono loro sottoposte 14 espressioni sulle quali sono richiesti giudizi, in termini di molta/rara/nessuna ammissibilità relativamente ai contenuti di vari e differenziate attività che rappresentano comportamenti o valori in ambito sociale. Si tratta di una sequenza di domande di tipo identitario, allo scopo di percepire le reazioni di fronte ad affermazioni che hanno proprio la funzione di suscitare stimoli immediati. Per individuare un percorso informativo in questo ambito di lettura dei risultati, si indicano, anzitutto i "termini" ritenuti di assoluta inammissibilità dalla parte significativamente più rilevante dei rispondenti; tra i diversi item proposti troviamo quelli relativi all'evasione fiscale, alla corruzione e al furto (prendere qualcosa in negozio senza pagare), con una percentuale vicina o addirittura superiore al 90%. Si tratta, come si vede, di espressioni molto evidenti, nei confronti delle quali l'atteggiamento appare senz'altro risoluto, così come nella situazione opposta, cioè di larga ammissibilità dei comportamenti indicati. Questo è il caso delle risposte relative alla convivenza, alla possibilità di avere rapporti sessuali prima del matrimonio, al danneggiamento di beni pubblici, aspetti per i quali i giudizi di ammissibilità sono attorno al 90% come sopra registrato. Anche in altre espressioni i giudizi sono netti, ma con minore intensità, nel senso che una saltuaria ammissibilità viene riconosciuta possibile: è questo il caso relativo al riconoscimento delle coppie di fatto (71% sì, sempre, e 17% qualche volta), alla mancata denuncia di ingiustizie (mai per il 67% e in qualche circostanza per il 28%) e all'assenteismo sul lavoro (65% no e 33% qualche volta). Fra le altre domande, con risultati meno divaricati, se ne possono distinguere due di maggior contenuto simbolico, e cioè quelle relative alla possibilità di eutanasia e quella sull'utilizzo di tecniche di fecondazione artificiale. Nel primo caso, l'intervento di autorizzazione della morte su un parente viene ritenuto qualche volta ammissibile dal 41% dei ragazzi, con un circa 40% di completa ammissibilità con una quota di assolutamente contrari del 19%. Nella seconda situazione il 55% ritiene ammissibile l'intervento di inseminazione artificiale (29% in qualche caso) contro un 16% di contrari. Per completare il quadro delle indicazioni, rimangono alcune domande meno impegnative ma simboliche di atteggiamenti giovanili. Viaggiare senza biglietto è ritenuto talvolta ammissibile dal 58% dei rispondenti (con 29% di contrari a tele abuso), mentre chiedere raccomandazioni non è ritenuto positivo dal 41%, rispetto a una quota complementare che ne offre una valutazione diversa (di cui la maggior parte, il 47%,

ritiene tale atteggiamento applicabile solo qualche volta). Infine il fatto che l'84% ritenga che sia giustificabile ubriacarsi mostra una realtà della condizione giovanile da ricondurre alla particolare età degli intervistati, e a un più generale fenomeno sociale che ha assunto una rilevanza nell'ambito dei comportamenti personali avvertiti come "normali".

## 10. LA POLITICA

Di seguito viene affrontata in maniera ampia la tematica della partecipazione politica, con un ampio spettro di domande finalizzate all'individuazione dei contenuti prevalenti che i giovani intervistati hanno su questi temi. Viene anzitutto richiesto se, e come, il contesto familiare abbia avuto una qualche rilevanza sulle convinzioni e sugli atteggiamenti dei giovani: il 62% dichiara che il padre ha interesse per la politica (e per il 56% anche la madre), mentre circa il 20% dichiara di non conoscere tale interesse nei genitori. Inoltre il 7% afferma che il padre (2% per la madre) ha avuto responsabilità politiche o amministrative; la conferma che i genitori sono attenti ma non direttamente presenti viene anche dalla modesta quota (circa 11%) di genitori che hanno partecipato ad attività politiche.

Un successivo quesito sulla partecipazione diretta dei giovani a varie attività mette in luce una modesta partecipazione a iniziative che non coinvolgano gli aspetti riguardanti la vita scolastica; per quest'ultimo caso, si rileva che circa il 60% partecipa, pur con modesta frequenza ad attività inerenti ai problemi della scuola (solo il 14% dichiara di aver svolto con frequenza tali attività), unitamente ad una partecipazione a occupazioni delle scuole (anche qui solo l'11% spesso, mentre il 40% mai). Nelle altre iniziative di partecipazione sociale/politica le risposte prevalenti sono quelle di nessuna presenza: l'80% per pace e disarmo, il 60% per la difesa dell'ambiente (con un 35% di partecipazione saltuaria o marginale), il 93% a campagne elettorali (solo 5 risposte su 685 sono positive) così come a campagne referendarie. Solo nel caso di iniziative per i diritti civili e legate a problemi locali la partecipazione saltuaria ha una qualche rilevanza, rappresentata in entrambi i casi da un 35% dei giovani.

Quanto agli obiettivi della politica, ne emergono due come più rilevanti: ridurre le disuguaglianze sociali (37%) e promuovere i diritti dei lavoratori (20%). Tutte le altre espressioni (diritti civili, libertà di parola maggior peso popolare nelle decisioni e sicurezza) hanno una quota di gradimento sostanzialmente uguale e ridotto, di circa il 10%.

Seguono poi i giudizi su alcune affermazioni sottoposte a verifica, giudizi che è opportuno riportare in dettaglio perché si riferiscono a contenuti complementari. La relazione tra competenza e riconoscimento economico viene sottolineata (abbastanza e molto) dal 75% dei

giovani, mentre il ruolo dello stato viene percepito in maniera non completamente coerente come soggetto attivo. Infatti, da un lato il 93% dei rispondenti ritiene che lo Stato dovrebbe promuovere le opportunità di start up a tutti, dall'altro "solo" per il 64% lo Stato dovrebbe intervenire nelle dinamiche sociali (qui si evidenzia un problema di comprensione della domanda). Infine, la relazione tra successo nella vita e impegno profuso non viene apprezzata da circa il 67%, segnalando così un dissenso con frasi comuni sull'argomento.

Riguardo alla politica, i giovani intervistati esprimono diverse modalità di reazione: la maggior parte (35%) dichiara di interessarsene senza un impegno diretto, impegno che è dichiarato da meno del 3%. Le altre reazioni più diffuse si riferiscono al disgusto (25%) o rimandano a persone con maggiore competenza (22%). Per quanto riguarda la politica, il momento di maggior relazione appare delimitato dal contesto domestico: più del 50% ne parla in maniera apprezzabile con il padre e la madre e in più modesta percentuale con i nonni (quasi il 30%), mentre il confronto su questi argomenti con fratelli, fidanzati o altri familiari è senz'altro scarso. Una certa sensibilità appare invece nel confronto con amici e compagni di classe (per il 41% dei giovani) e con gli insegnanti (poco il 44% e abbastanza o più circa il 28%). Scarso o addirittura irrilevante il rapporto su tali temi con sacerdoti, politici o social network.

Interessante è la percezione del termine "antipolitica", termine frequentemente utilizzato ma, almeno nell'indagine, legato a significati diversi: la componente più rilevante (33%) ritiene tale termine come rifiuto dell'attuale classe politica piuttosto che della politica in sé, come al contrario lo indica il 25% degli intervistati. Le altre espressioni presentate nel questionario hanno minore grado di accordo: per l'11% il termine antipolitica parrebbe una critica dello stato attuale ma non della democrazia (come ritiene invece circa il 6%), mentre per più del 14% ritiene che si debba intendere il rifiuto della politica come gestione del potere. Nel complesso, dunque, un apparente segnale di lontananza che viene bilanciato da una generica attenzione, individuata trasversalmente alle risposte, di circa il 44% degli intervistati. A questi risultati fanno seguito quelli relativi ad alcune affermazioni di taglio analogo: il 95% ritiene che i costi della politica siano elevati, mentre il 77% ritiene sia che la diminuzione dei costi porti a un calo della corruzione legata alla politica sia tale fenomeno sia legato alle indennità di sindaci e assessori. E' poi interessante notare come il connubio tra carriera politica e favoritismi clientelari sia sottolineato con forza tanto in senso negativo che positivo.

Nell'area tematica relativa alle opinioni sui partiti, la vicinanza a uno di essi viene esplicitamente indicata da poco più del 9%, mentre le altre opzioni presentano un'interessante variabilità di atteggiamenti. Mentre il 21% dichiara esplicitamente di non essere interessato o di non andare addirittura a votare (cui si aggiunge un 18% di coloro che dichiarano

semplicemente di non avere nessuna vicinanza), il 16% dichiara che, pur non essendo vicino a nessun partito, saprebbe per chi votare; infine solo il 25% dichiara una limitata attenzione a un partito. Dopo queste risposte preliminari, è interessante osservare come i giovani intervistati valutino i partiti. La prima e più significativa affermazione del 56% dei rispondenti riguarda sia l'importanza (segnalata anche da un altro 26%) sia la necessità di un loro forte rinnovamento; un 12% sostiene invece la loro inutilità, essendo più importanti forme di partecipazione diretta, e un modesto 5% sottolinea come i partiti rappresentino addirittura un problema per la democrazia.

L'importanza percepita dei principali problemi del paese e della regione mettono in evidenza due tipologie di risposta non parallele, segnalando così come l'ottica regionale abbia diversi elementi di valutazione. Per il paese, i problemi emergenti con forza sono nell'ordine indicato dai rispondenti nelle diverse e successive domande, anzitutto la corruzione e la mafia (l'80%), successivamente il malgoverno e la complementare corruzione (76%), quindi la mancanza di lavoro e la precarietà nello stesso (il 61%). Come si può osservare, le valutazioni sono nette ed è possibile ipotizzare che i giovani rilevino un nesso tra i diversi problemi proprio per il modo con il quale hanno espresso la valutazione stessa. A livello regionale, le risposte hanno una diversa graduazione; anzitutto anche in questo conteso la corruzione viene denunciata, ma con minore intensità di quanto avviene a livello nazionale, dal 27%, mentre il 21% e il 14% sollevano il problema della scarsa solidarietà interpersonale e dell'immigrazione rispettivamente. Due problemi che hanno scarsa visibilità nel dato nazionale, ma che a livello locale indicano un disagio significativo. Di seguito a queste tematiche vengono con forza gli aspetti relativi al lavoro e alla sua dimensione precaria (da quasi il 70% dei giovani).

## 11. LE NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE POLITICA

Il tema delle primarie quale strumento di partecipazione diretta alla vita del partito e alla politica in generale comprende un'articolata struttura d'indagine con risultati nel complesso coerenti con l'individuazione di questo momento come avvenimento apprezzato. L'unica osservazione che può essere fatta in termini di analisi riguarda la discreta quantità di "non rispondenti" a queste domande: poco meno di 100 sono infatti i dati mancanti in questa sezione del questionario. In primo luogo, più del 70% valuta le primarie come strumento per innovare la vita dei partiti e il 65% ritiene questo strumento come adeguato alla selezione della leadership e altrettanti ritengono che non siano un fattore di crisi dei partiti medesimi. L'adeguata regolamentazione delle primarie rappresenta un presupposto per oltre l'80% dei rispondenti; quanto alle forme di apertura a partecipazione esterna agli iscritti, si nota una forte disponibilità: infatti il 76% ritiene importante l'apertura a tutti i cittadini. Risultato

questo confermato da una complementare valutazione sulla eventuale partecipazione dei soli iscritti: la limitazione a questi ultimi non è apprezzata dal 78% dei giovani. Interessante anche il giudizio sull'utilità di questo strumento partecipativo: solo il 17% ritiene che non servano a niente, mentre il 25% ritiene che le primarie non siano utili in un paese come l'Italia. Una valutazione dunque positiva sullo strumento, con un limitato numero di scettici. Quanto alle figure da individuare tramite le primarie, appare largamente condivisa l'opinione che tale strumento non debba essere limitato solo ai candidati a sindaco (per l'85%), mentre se si chiede che si possa utilizzare le primarie per tutte le cariche pubbliche, l'indicazione è più articolata: se il 54% ritiene valida tale affermazione, il 30% si dichiara poco convinta e il 16% addirittura scettica. Differenziata anche l'opinione sull'apertura delle primarie a coloro che hanno compiuto 16 anni: circa il 40% dichiara che parteciperebbe solo in presenza di un candidato che ispirasse fiducia, a fronte di un 31% che parteciperebbe comunque; solo il 13% non parteciperebbe in ogni caso. Altre valutazioni hanno un limitato consenso.

A complemento di questa indicazione sulla partecipazione diretta, vengono rilevate due posizioni sull'importanza della leadership in democrazia e sull'importanza dei partiti nei confronti del leader; se la leadership è vista come opportunità per la democrazia dalla maggioranza dei partecipanti all'indagine, viene per altro sottolineata con altrettanto consenso l'importanza dell'atteggiamento del partito nei confronti del leader.

La presenza a momenti partecipativi di vario tipo mette in evidenza una sostanziale regolarità di posizioni: una scarsissima percentuale di rispondenti dichiara sia di aver partecipato e continuerebbe a farlo (in media il 2-3%, con l'eccezione dei dibattiti politici cui dichiara di partecipare attivamente il 9%) sia di aver partecipato e di non avere intenzione di farlo in seguito (sempre il 2-3%). La maggioranza degli intervistati dichiara di non aver mai preso parte a queste iniziative, ma all'interno di questa situazione generale si notano due atteggiamenti: da un lato il 45-50% dichiara che non intenderebbe partecipare mentre una quota di altrettanta dimensione potrebbe, invece, essere disposta a prendervi parte. Rispetto a questa valutazione generale si hanno delle evidenze empiriche differenziate: gli assenteisti sono più frequenti in riferimento a iniziative del tipo deliberative poll e bilanci partecipativi (64% e 62% rispettivamente), mentre coloro che sembrano disponibili lo sono maggiormente per gli open space technology (il 50%; ed è questo il caso in cui i disponibili sono in percentuale superiore agli scettici). Anche in questo caso, come prima osservato, la numerosità dei non rispondenti risulta abbastanza elevata (oltre il 26%).

Nonostante la scarsa partecipazione alle diverse modalità di presenza prima ricordate, solo poco più del 22% ritiene tali modalità pressoché inutili. Dunque, pur non partecipando

direttamente (anche se con una buona disponibilità dichiarata) si valutano tutto sommato positivamente tali rinnovati momenti di attività e di partecipazione, anche se si ritiene che i giovani verrebbero comunque presi in scarsa considerazione (questo è quello che pensa circa la metà degli intervistati). Nonostante ciò, circa il 60% degli intervistati ritiene che a sedici anni non sia troppo presto per avere un qualche impegno in ambito politico. Un ulteriore approfondimento a questo proposito riguarda la possibile sovrapposizione di queste nuove forme di partecipazione con quelle tradizionali dei partiti, circostanza che è vista non benevolmente da quasi il 60% dei giovani. Risultati dunque non univoci, ma che rappresentano segnali di disponibilità alla presenza attiva nelle diverse, iniziative. Sempre in questo contesto, infatti, il 43% dichiara che prima di partecipare intenderebbe informarsi mentre il 38% parteciperebbe solo con il voto. Solo un'esigua minoranza (il 5%) potrebbe addirittura candidarsi, mentre gli scettici e i non partecipanti (inflexibili) rappresentano poco più del 13%. Senza il diritto di voto alle elezioni, solo il 15% ritiene inutile forma di partecipazione mentre la più larga parte dei giovani intervistati (il 45%) ritiene che questo poco possa servire a migliorare le cose; comunque quasi il 40% sostiene che tali iniziative possano favorire la partecipazione dei giovani. La partecipazione ad attività scolastiche come rappresentante di classe o in consiglio d'istituto appare fortemente differenziata, com'era logico attendersi: nel primo caso la partecipazione arriva al 33% dei rispondenti, mentre nel secondo la quota è decisamente minore (3%). Quanto ai risultati di una partecipazione attiva, il 27% dichiara di essere stato eletto in consiglio di classe mentre solo poco più dell'1% dei rispondenti (16 ragazzi) risulterebbe eletto in consiglio d'istituto.

## 12. L'INFORMAZIONE SULLA POLITICA

Passando poi a rilevare le modalità di acquisizione delle informazioni sull'attualità, si osserva come per questi giovani la fonte più frequente sia rappresentata dalla famiglia (34%), seguita dalla televisione (25%) e con dimensioni assai più contenute (attorno al 7% per ciascuna modalità) dalla rete, dalla scuola e dai giornali. Per quanto riguarda l'utilizzo della rete, il più frequente impiego è rappresentato dalla presenza sui social media e nell'attività di chat (il 62%), mentre l'impiego per studio e ricerca e quello per svago riporta valori minori (il 15% e il 13% rispettivamente).

Le ultime domande riguardano un indice di conoscenza di personalità politicamente significative: il Sindaco della propria città, il Presidente della Regione, il Presidente della Repubblica, e il Presidente del Consiglio. A parte alcune indicazioni di fantasia, che si riscontrano sempre in situazione del genere che prevedono questionari anonimi, c'è da notare come vi sia una caduta di risposte, tranne che per il Sindaco della propria città (il caso di



Firenze è tuttavia da ponderare sul risalto nazionale nei media del suo Sindaco): i dati mancanti son ben 122 per il Presidente della Regione, mentre per gli altri due casi le cadute di sposta sono state contenute (62 e 75 per Presidente della Repubblica e del Consiglio rispettivamente). Pur con tutti questi limiti, l'88% ha risposto positivamente al quesito sul Sindaco, l'83% sul Presidente della Regione, l'86% sul Presidente della Repubblica, e infine l'83% per il Capo del Governo. In definitiva, si tratta di un risultato apprezzabile, anche se per i dati mancanti serve capire quanto l'interesse per la politica sia misurabile unicamente sulla conoscenza del nome dei suoi protagonisti.

### 13. GIOVANI CITTADINI TOSCANI: UNA SCOMMESSA PER LA DEMOCRAZIA?

Affrontare il tema dei giovani cittadini toscani, per di più analizzando la realtà degli studenti dai sedici e ai diciassette anni, richiede di dismettere pregiudizi e false rappresentazioni fondate su una ricorrente manipolazione e banalizzazione ad opera dei mezzi di comunicazione. Più generale, gli adolescenti sono ricondotti a target di consumo, a un mercato soggetto alla possibilità di essere facilmente plasmato, e quindi etichettati secondo stereotipi relativi a comportamenti privati e pubblici. Al contrario, le ragazze e i ragazzi che vivono in pieno la fase della educazione superiore, costituiscono un segmento di popolazione di particolare interesse sociologici dovuto al graduale ingresso nella sfera della cittadinanza attiva. Giovani che si rendono progressivamente indipendenti dalla famiglia di origine attraverso un percorso di costruzione di sé che si compone di relazioni, aspettative, progetti, e di una crescente capacità di acquisire informazioni sulla realtà, anche su quella più propriamente politica. La realtà dei "giovani cittadini" non equivale all'affermazione della nascita di nuova generazione politica, per l'assenza di un processo di comune rappresentazione di un fatto storico, o di una particolare fase di rottura socio-politica o internazionale, che ne determina una presa di coscienza unitaria e li caratterizza in modo del tutto peculiare rispetto alle coorti di età precedenti. Qui si avanza tuttavia la possibilità che ci sia, come fenomeno sotterraneo, ma potenzialmente rilevante, una disponibilità ad assumere un ruolo attivo e ad assumere una caratterizzazione originale nella sfera pubblica. La lettura dei dati sulla cesura fra il processo di benessere progressivo delle generazioni precedenti e la condizione precaria attuale, sulla percezione di una immobilità sociale anche a fronte di percorsi formativi più lunghi e qualificati delle proprie madri e dei propri padri, sulla prospettiva di recarsi all'estero come alternativa necessaria (e non solo preferibile) per affermarsi dal punto di vista, costituisce il tratto comune che emerge dai risultati del questionario. La ricerca condotta in due città toscane, Firenze e Pisa, diverse per carattere socio-economico e tradizione politica (Pisa appartenente alla "subcultura rossa", Firenze con

carattere di maggior complessità politica, anche se negli ultimi venti anni stabilmente governata dal centro-sinistra), presenta una forma di ambivalenza del mondo giovanile al centro degli studi sociologici a partire almeno dagli anni Novanta. Dai dati del questionario emerge, per entrambe le realtà, una trama sociale che ancora resiste, che crea coesione sociale, che evidenzia la rilevanza dei legami associativi, e che mostra come la qualità del governo locale sia riconosciuta rispetto a quella dell'Italia nel suo complesso. Si notano tuttavia i segni di un malaise che non è solo democratico, ma sociale. L'attaccamento alla famiglia, al gruppo dei pari (sempre più stretti e affettivamente forti), e al tessuto associativo locale, mettono in evidenza una – ancora parzialmente inconsapevole - trasformazione dei diritti di cittadinanza sociale, in particolare relativi al sistema della tutela, del sostegno, e dell'accesso al lavoro. Una trasformazione che ha, almeno in questa fase, un rilevante connotato familiare e non familistico, ma che riproduce le disuguaglianze e non interviene come garanzia di apertura di un sistema delle opportunità a prescindere dalla provenienza familiare. Qui emerge il ruolo della politica, o meglio del distacco "apparente" dalla politica. Più in generale, i giovani rappresentano spesso per la politica un mero richiamo retorico, senza scalfire la realtà di un universo che rimane sotto-traccia, ancora invisibile, sopito dal ruolo preponderante, e forse inconsapevolmente limitante, della famiglia. Una famiglia che al tempo stesso svolge una funzione di "cura" e di impedimento allo sviluppo di legami "pubblici" fra i nuovi cittadini. Nonostante la vischiosità del processo di rottura del cordone ombelicale con la famiglia, il periodo scolastico favorisce la costruzione di una prima individualità politica, proprio per la funzione di interazione quotidiana con altri soggetti, con la condivisione di pareri, opinioni, informazioni. La scuola quindi non solo come sistema di istruzione, ma come palestra di interazione sociale, e "protezione" dal rischio-opportunità di bloccare irrimediabilmente il processo di individualizzazione, anche nella dimensione politica. Non siamo davanti a un panorama di disimpegno o di apatia, quanto alla difficoltà ad aderire alle forme codificate e rituali della partecipazione politica tradizionale. I giovani intervistati mostrano un atteggiamento severo verso i canali già sperimentati e istituzionalizzati della partecipazione politica, soprattutto verso i partiti, ma il disincanto che emerge rivela una dinamica complessa. Si preferisce qui avanzare una lettura del distacco dalle forme, dagli attori e dai luoghi della politica, non come forma di disincanto, ma come forma di delusione per un sistema immobile che li esclude, ancor prima come capacità espressiva che come coinvolgimento nella sfera di una partecipazione avvertita come efficace. Nei contesti esaminati permane un elevato livello di fiducia nei confronti della democrazia, delle istituzioni, dell'associazionismo, e anche una soddisfazione verso le istituzioni locali, più vicine ai cittadini e osservabili nella quotidianità della loro azione. Il divario profondo è quello fra una generazione che ha, a partire dagli

strumenti di connessione, o iper-connessione (social network e nuove tecnologie), una modalità di vita quotidiana diversa e distante dall'organizzazione tradizionale della società. Per quanto uno strumento come il questionario non consenta di entrare in profondità sul tema dei valori, è sicuramente da abbandonare l'idea di una generazione priva di aspettative e di riferimenti identitari. Il futuro, benché avvertito come difficile, è comunque immaginato come qualcosa ancora da costruire. I sedicenni toscani (si adotta qui una forma di generalizzazione) si informano sul mondo, quello a loro prossimo e quello più distante, e segnano una differenziazione anche dai "fratelli maggiori" nelle modalità espressive della loro relazione con la realtà politica. La politica non viene negata come valore in sé. Viene invece avvertita la lontananza da un sistema costruito nel passato e per il passato, con un atteggiamento estremamente critico verso chi rappresenta la politica. Come già osservato, il distacco non è ancora in grado di individuare un canale per imporre all'agenda politica le nuove domande sociali. Siamo quindi al cospetto di giovani che non più o non solo rivendicano politiche pubbliche "su misura", ma che premono per assumere una soggettività politica ancora allo stato gassoso. I processi in atto dimostreranno se questa tensione in positivo sarà in grado di dar vita a una nuova fase, anche di costituzione di una generazione politica. In questo senso la Regione Toscana ha invertito la linea della sola, pur rilevante, adozione di politiche giovanili, per individuare nuovi spazi al cui interno rendere possibile, e auspicabile, una partecipazione diretta e un coinvolgimento attivo da parte dei giovani cittadini. Continuare a leggere in un'ottica meramente quantitativa i livelli di partecipazione politica giovanile impedisce, da una parte, di comprendere le nuove dinamiche di proiezione nella sfera pubblica in un'area tradizionalmente riconducibile, pur con le differenze evidenziate, dalla subcultura politica rossa, e dall'altra non consente di comprendere i possibili nuovi processi partecipativi. In conclusione, quindi, dai dati ricavati dalla ricerca sembra opportuno e corretto avanzare l'immagine potenzialmente attiva di giovani studenti che faranno a breve il loro ingresso nella cittadinanza politica tramite il voto. A patto che il voto non sia l'unica modalità di accesso alla sfera della politica, e a patto che si comprenda che gli strumenti offerti per favorire la loro partecipazione saranno tanto più utili quanto sapranno creare spazi aperti, magari scarsamente istituzionalizzati, per aprire la diga della soggettività pubblica, e non per convogliarli in un canale pre-costituito.

Per quanto riguarda le tabelle e le elaborazioni della ricerca si rimanda al CD allegato. Di seguito si riporta il questionario somministrato

REGIONE TOSCANA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

REGIONE TOSCANA



QUESTIONARIO

«GIOVANI CITTADINI TOSCANI: QUALE RISERVA PER LA  
DEMOCRAZIA? I GIOVANI SEDICENNI IN TOSCANA FRA  
OPPORTUNITÀ E LIMITI DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA.»

La ricerca è condotta dal Centro Interuniversitario di Sociologia Politica della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Firenze.

Il questionario è somministrato in forma anonima. I dati relativi ai questionari saranno trattati unicamente a scopo di ricerca.

---

Scuola frequentata

---

Anno di nascita  
19\_\_

Sesso  
M [•] F [•]

Luogo di nascita (comune e provincia)

---

D. 1 Potrebbe indicare qual è il titolo di studio di suo padre?

Titolo di studio	
Nessun titolo	0 •
Licenza elementare	1 •
Licenza media inferiore	2 •
Diploma di maturità professionale	3 •
Diploma di maturità tecnica	4 •
Diploma di maturità scientifica o classica	5 •
Laurea scientifica	6 •
Laurea umanistica	7 •
Laurea scienze sociali	8 •
Dottorato di ricerca	9 •

D. 2 Potrebbe indicare qual è il titolo di studio di sua madre?

Titolo di studio	
Nessun titolo	0 •
Licenza elementare	1 •

Licenza media inferiore	2 •
Diploma di maturità professionale	3 •
Diploma di maturità tecnica	4 •
Diploma di maturità scientifica o classica	5 •
Laurea scientifica	6 •
Laurea umanistica	7 •
Laurea scienze sociali	8 •
Dottorato di ricerca	9 •

D. 3 Potrebbe indicare il lavoro di suo padre (in caso di pensione indicare l'ultima occupazione svolta):

Professione	
Lavoratore dipendente	
Dirigente	19•
Quadro/Funzionario	18•
Insegnante/Professore	17•
Impiegato	16•
Operaio	15•
Altro	14•
Lavoratore autonomo	
Imprenditore	13•
Libero professionista	12•
Artigiano	11•
Commerciante	10•
Coltivatore diretto	9•
Socio cooperativa	8•
Altro	7•
Lavoratore parasubordinato	
Prestazione coordinata e continuativa	6•
Partita IVA	5•
Lavoratore occasionale o saltuario	4•
Prestazione lavorativa senza partita IVA	3•

Disoccupato	2•
Casalingo	1•
Non so	0•

D. 4 Potrebbe indicare il lavoro di sua madre (in caso di pensione indicare l'ultima occupazione svolta):

Professione	
Lavoratore dipendente	
Dirigente	19•
Quadro/Funziionario	18•
Insegnante/Professore	17•
Impiegato	16•
Operaio	15•
Altro	14•
Lavoratore autonomo	
Imprenditore	13•
Libero professionista	12•
Artigiano	11•
Commerciante	10•
Coltivatore diretto	9•
Socio cooperativa	8•
Altro	7•
Lavoratore parasubordinato	
Prestazione coordinata e continuativa	6•
Partita IVA	5•
Lavoratore occasionale o saltuario	4•
Prestazione lavorativa senza partita IVA	3•
Disoccupato	2•
Casalinga	1•
Non so	0•

D. 5 In riferimento al suo futuro, dopo la scuola media superiore, lei pensa di:

Iscrivermi all'università	3•
Cercare un lavoro	2•
Cercare un lavoro e iscrivermi all'università	1•
Non ho ancora deciso/No so	0•

D. 5.1 Se pensa di iscriversi all'università, potrebbe indicare a quale facoltà?

---

D. 6 In riferimento al suo futuro, prossimi dieci anni lei pensa che

Rimarrò nella mia città	4•
Rimarrò nella mia regione, ma cambierò città	3•
Lascerò la mia regione	2•
Lascerò l'Italia	1•
Non so/Non ho ancora deciso	0•

D. 7 In riferimento al suo senso di appartenenza, lei si riconosce prevalentemente in quale delle seguenti realtà?

:

Nel mio quartiere	Nella mia città	Nella mia regione	In Italia	In Europa	Nel mondo
0•	1•	2•	3•	4•	5•

---

D. 8 Le poniamo ora alcune domande sulla sua partecipazione associativa. Nell'ultimo anno lei ha partecipato, o partecipa, alle attività delle seguenti associazioni, e se non vi ha mai preso parte, come valuta la possibilità di partecipare in futuro?

	Ho partecipato, e potrei	Ho partecipato, ma non	Non ho mai partecipato, ma	Non ho mai partecipato, e
--	--------------------------	------------------------	----------------------------	---------------------------



	continuare a partecipare	parteciperò più	potrei partecipare	non parteciperò
Partiti politici	3•	2•	1•	0•
Collettivi e associazioni studentesche	3•	2•	1•	0•
Club di tifosi	3•	2•	1•	0•
Associazioni culturali	3•	2•	1•	0•
Organizzazioni per i diritti dell'uomo o di soccorso umanitario	3•	2•	1•	0•
Associazioni o movimenti religiosi	3•	2•	1•	0•
Gruppi parrocchiali	3•	2•	1•	0•
Scout	3•	2•	1•	0•
Gruppi e associazioni di quartiere	3•	2•	1•	0•
Gruppi e associazioni di volontariato	3•	2•	1•	0•
Organizzazioni per la tutela e promozione ambientale	3•	2•	1•	0•
Altro (specificare)	3•	2•	1•	0•

D. 8.1 Se nella domanda precedente (D.8) ha risposto "Ho partecipato, e potrei continuare a partecipare", e "Ho partecipato, ma non parteciperò più", potrebbe indicare con quale frequenza ha partecipato?

	Una o più volte a settimana	Qualche volta al mese	Raramente	Una volta
Partiti politici	3•	2•	1•	0•
Collettivi e associazioni studentesche	3•	2•	1•	0•
Club di tifosi	3•	2•	1•	0•
Associazioni culturali	3•	2•	1•	0•
Organizzazioni per i diritti dell'uomo o di soccorso umanitario	3•	2•	1•	0•
Associazioni o movimenti religiosi	3•	2•	1•	0•
Gruppi parrocchiali	3•	2•	1•	0•
Scout	3•	2•	1•	0•
Gruppi e associazioni di quartiere	3•	2•	1•	0•
Gruppi e associazioni di volontariato	3•	2•	1•	0•
Organizzazioni per la tutela e promozione ambientale	3•	2•	1•	0•
Altro (specificare)	3•	2•	1•	0•

D. 9 Ha un gruppo di amici con cui si trova al di fuori della famiglia?

Sì	1•
No	0•

Se alla precedente domanda (D. 9) ha risposto sì, Le chiediamo alle due seguenti domande (D. 9.1 e D. 9.2).

D. 9.1 Potrebbe indicare se questo gruppo di amici è composto:

Prevalentemente da compagni di classe / di scuola	5•
Dalla mia ragazza/dal mio ragazzo e pochi altri	4•
Prevalentemente da amici del mio quartiere	3•
Prevalentemente da amici con cui condivido l'impegno sportivo	2•
Da amici che non fanno riferimento a un gruppo o a un luogo particolare	1•
Altro (specificare): _____	0•

D. 9.2 Potrebbe indicare con quale frequenza si trova con questo gruppo di amici?

Tutti i giorni	4•
4-5 volte la settimana	3•
2-3 volte la settimana	2•
1 volta la settimana	1•
Una volta ogni tanto	0•

D. 10 Fra le seguenti attività nel tempo libero potrebbe indicare quale, e con quale frequenza, ha svolto negli ultimi 3 mesi?

	Una o più volte a settimana	Qualche volta al mese	Raramente	Ma i
Al bar/pub/pizzeria	3•	2•	1•	0•
In discoteca	3•	2•	1•	0•
Al cinema	3•	2•	1•	0•
A teatro	3•	2•	1•	0•

Al centro sociale	3•	2•	1•	0•
Uscire con la mia ragazza/il mio ragazzo	3•	2•	1•	0•
Al circolo sportivo	3•	2•	1•	0•
A casa di amici	3•	2•	1•	0•
In un punto di ritrovo all'aperto	3•	2•	1•	0•
In parrocchia	3•	2•	1•	0•
In palestra	3•	2•	1•	0•

D. 11 Le chiediamo ora di esprimere il suo grado di fiducia con un voto da 0 (minima fiducia) a 10 (massima fiducia) sui seguenti gruppi o istituzioni:

	Voto
Insegnanti	
Sindacato	
Leader politici nazionali	
Sindaco della mia città	
Leader politici locali/della mia regione	
Chiesa	
Parlamento	
Magistratura	
Scuola	
Scienziati	
Carabinieri e poliziotti	
Industriali	
Unione europea	
Banche	
Partiti	
Sacerdote della mia parrocchia	
Volontariato	

D. 12 Le chiediamo ora di indicare con un voto su una scala da 0 a 10, quanto sono importanti per lei le cose riportate nell'elenco che segue:

Ambito	Voto
Famiglia	
Amicizia	
Scuola	
Lavoro	
Impegno religioso	
Impegno sociale e di volontariato	
Impegno politico non di partito	
Impegno politico in un partito	
Libertà individuale	
Successo e carriera personale	
Legalità	

Solidarietà	
Amore	
Democrazia	
Vita confortevole e agiata	
Un impiego fisso	
Patria	
Divertirsi e godersi la vita	

D. 13 Secondo lei i giovani che vivono nella sua città hanno (indicare una sola modalità di risposta):

Buone opportunità di relazioni culturali e sociali	3 •
Cattive condizioni generali e scarse opportunità di crescita in termini professionali	2 •
Buona qualità di vita, ma poche opportunità economiche e professionali	1 •
Buona qualità di vita, e buone opportunità economiche e professionali	0 •

D. 13.1 Secondo lei i giovani che vivono nella sua regione hanno (indicare una sola modalità di risposta):

Buone opportunità di relazioni culturali e sociali	3 •
Cattive condizioni generali e scarse opportunità di crescita in termini professionali	2 •
Buona qualità di vita, ma poche opportunità economiche e professionali	1 •
Buona qualità di vita, e buone opportunità economiche e professionali	0 •

D. 14 Potrebbe indicare quanto è soddisfatto dei seguenti ambiti relativi alla vita in Toscana?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
La sicurezza sociale	3•	2•	1•	0•
La tolleranza	3•	2•	1•	0•

Il benessere economico	3•	2•	1•	0•
Le opportunità di lavoro	3•	2•	1•	0•
Il funzionamento dei servizi pubblici	3•	2•	1•	0•
L'offerta di formazione	3•	2•	1•	0•
Le offerte culturali	3•	2•	1•	0•
La possibilità di divertirsi	3•	2•	1•	0•
Il buon governo locale	3•	2•	1•	0•
La partecipazione sociale	3•	2•	1•	0•
La qualità della democrazia	3•	2•	1•	0•
Il livello di solidarietà	3•	2•	1•	0•
La qualità della vita	3•	2•	1•	0•

D. 15 Le chiediamo ora se in futuro lei sarebbe disposto a lasciare la sua città per:

PER STUDIO		PER LAVORO	
Sì, per un'altra città della Toscana	6•	Sì, per un'altra città della Toscana	6•
Sì, per una regione del Nord Italia	5•	Sì, per una regione del Nord Italia	5•
Sì, per una regione del Centro Italia	4•	Sì, per una regione del Centro Italia	4•
Sì, per una regione del Sud Italia	3•	Sì, per una regione del Sud Italia	3•
Sì, per un paese della Unione europea	2•	Sì, per un paese della Unione europea	2•
Sì, per un paese extraeuropeo	1•	Sì, per un paese extraeuropeo	1•
No, preferirei rimanere nella mia città	0•	No, preferirei rimanere nella mia città	0•

D. 16 Lei pensa che in futuro il suo livello di vita sarà:

Migliore di quello dei miei genitori	3•
Uguale a quello dei miei genitori	2•
Peggioro di quello dei miei genitori	1•
Non so	0•

D. 17 Potrebbe indicare quanto è soddisfatto della sua vita attuale:

Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
3•	2•	1•	0•

D. 18 In riferimento alla attuale condizione lavorativa dei giovani lei ritiene che:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
La preparazione dei giovani è inadeguata al mondo del lavoro	3•	2•	1•	0•
La precarietà è una opportunità per dimostrare ciò che valgo	3•	2•	1•	0•
La precarietà è il problema delle giovani generazioni	3•	2•	1•	0•
La precarietà non è un problema	3•	2•	1•	0•

D. 19 Secondo lei quali fra i seguenti requisiti ha maggiore rilevanza per trovare un lavoro, in Toscana, e in Italia?

IN ITALIA		IN TOSCANA	
Merito	8•	Merito	8•
Rete di conoscenze familiari	7•	Rete di conoscenze familiari	7•
Rete di conoscenze amicali	6•	Rete di conoscenze amicali	6•
Rete di conoscenze politiche	5•	Rete di conoscenze politiche	5•
Curriculum	4•	Curriculum	4•
Esperienza all'estero	3•	Esperienza all'estero	3•
Conoscenza sul campo	2•	Conoscenza sul campo	2•
Doti relazionali individuali	1•	Doti relazionali individuali	1•
Fortuna	0•	Fortuna	0•

D. 20 Le poniamo ora una serie di affermazioni contrapposte. Le chiediamo di collocarsi su una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta la massima adesione alla affermazione posta alla sinistra della tabella, e 5 rappresenta la massima adesione alla affermazione posta alla destra della tabella.

D. 20.1 In riferimento alle seguenti affermazioni potrebbe indicare il suo grado di accordo?

	1•	2•	3•	4•	5•	
Gran parte delle persone è degna di fiducia.						Le persone, se e quando possono, se ne approfittano.

D. 20.2 In riferimento alle seguenti affermazioni potrebbe indicare il suo grado di accordo?

	1•	2•	3•	4•	5•	
Quando						Quando

penso al mio futuro lo vedo pieno di possibilità e sorprese positive.						penso al mio futuro lo vedo pieni di rischi e incognite.
---	--	--	--	--	--	--

D. 20.3 In riferimento alle seguenti affermazioni potrebbe indicare il suo grado di accordo?

	1•	2•	3•	4•	5•	
Nella vita è importante avere degli obiettivi e perseguirli.						Non bisogna fare programmi, ma tenersi aperte molte possibilità.

D. 20.4 In riferimento alle seguenti affermazioni potrebbe indicare il suo grado di accordo?

	1•	2•	3•	4•	5•	
Il successo dipende dalla preparazione dal lavoro.						Il successo dipende dalla fortuna, o da altre persone.

D. 20.5 In riferimento alle seguenti affermazioni potrebbe indicare il suo grado di accordo?

	1•	2•	3•	4•	5•	
Nella vita le scelte importanti sono per sempre.						Non esistono scelte per sempre, si può sempre tornare indietro.

D. 21 Lei nei prossimi dieci anni si vede (indichi le tre possibilità che ritiene più probabili in ordine di importanza):

	1	2	3
A vivere da solo	•	•	•
Convivente	•	•	•

Sposato	•	•	•
Madre/Padre	•	•	•
Disoccupato in cerca di lavoro	•	•	•
Con un lavoro stabile e che mi piace	•	•	•
Con un lavoro precario	•	•	•
Studente	•	•	•
All'estero per lavoro	•	•	•
All'estero per studio	•	•	•

D. 22 In merito alla religione, lei si considera:

Credente	4•
Non credente	3•
Credente non praticante	2•
Ateo	1•
Agnostico	0•

D. 23 Potrebbe indicare quanto è importante la religione nella sua vita?

Molto	4•
Abbastanza	3•
Poco	2•
Per niente	1•
Non so / Non rispondo	0•

D. 24 In riferimento alla partecipazione a funzioni religiose, potrebbe indicare quante volte ha preso parte negli ultimi sei mesi?

Tutti i giorni	Tutte le settimane	Due o tre volte al mese	Una volta al mese	Solo in occasioni particolari (festività, cerimonie)	Ma i
5•	4•	3•	2•	1•	0•

D. 25 Per quanto riguarda il rapporto con la politica della sua famiglia, potrebbe indicare se suo padre o suo madre hanno, o hanno avuto, interesse per la politica?

Padre	Madre
-------	-------



Sì	2•	Sì	2•
No	1•	No	1•
Non so/Non ricordo	0•	Non so/Non ricordo	0•

D. 25. 1 Sempre senza indicazione di parte, potrebbe indicare se suo padre o sua madre partecipano, o hanno partecipato, in prima persona ad attività politiche?

Padre		Madre	
Sì	2•	Sì	2•
No	1•	No	1•
Non so/Non ricordo	0•	Non so/Non ricordo	0•

D. 25. 2 Anche in questo caso senza indicazione di parte, potrebbe indicare se suo padre o sua madre hanno, o hanno avuto, responsabilità, politiche o amministrative (es. eletti in organismi di partito, eletti in consigli comunali, etc.) ?

Padre		Madre	
Sì, sia responsabilità politiche che amministrative	4•	Sì, sia responsabilità politiche che amministrative	4•
Sì, responsabilità politiche	3•	Sì, responsabilità politiche	3•
Sì, responsabilità amministrative	2•	Sì, responsabilità amministrative	2•
No	1•	No	1•
Non so/Non ricordo	0•	Non so/Non ricordo	0•

D. 26 Lei ha partecipato nell'ultimo anno a qualcuna delle seguenti attività, e se sì, con quale frequenza?

	Sì, spesso	Sì, qualche volta	Raramente	Mai
Pace e disarmo	3•	2•	1•	0•
Problemi della scuola e dello studio	3•	2•	1•	0•
Problemi dei lavoratori e dell'occupazione	3•	2•	1•	0•
Difesa dell'ambiente	3•	2•	1•	0•
Diritti civili	3•	2•	1•	0•
Problemi locali (della città, del quartiere)	3•	2•	1•	0•
Campagne elettorali	3•	2•	1•	0•
Proposte di referendum	3•	2•	1•	0•
Occupazioni scolastiche	3•	2•	1•	0•

D. 27 Tra i seguenti obiettivi politici quale sceglierebbe come il più rilevante? (indicare una sola opzione)

Obiettivi politici	
Mantenere la sicurezza	5•
Dare alle persone maggiore potere nelle decisioni politiche	4•
Ridurre le disuguaglianze sociali	3•
Proteggere la libertà di parola	2•
Promuovere i diritti civili	1•
Promuovere i diritti dei lavoratori	0•

D. 28 Potrebbe indicare quale è il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Le persone che hanno maggiore competenza devono ricevere un riconoscimento economico maggiore	3•	2•	1•	0•
Lo Stato dovrebbe promuovere l'uguaglianza delle opportunità di partenza	3•	2•	1•	0•
Lo Stato non deve entrare nelle dinamiche sociali	3•	2•	1•	0•
Chi nella vita non ha successo è perché non si è impegnato abbastanza	3•	2•	1•	0•

D. 29 In riferimento alla politica quale delle seguenti affermazioni corrisponde di più al suo pensiero? (indicare una sola modalità di risposta)

Mi considero politicamente impegnato	5•
Mi interessa della politica ma non mi impegno direttamente	4•
Mi considero impegnato in un movimento ma non in politica	3•
La politica deve essere lasciata a persone che hanno più competenza di me	2•
La politica mi disgusta	1•
Altro (specificare): _____	0•

D. 30 Potrebbe indicare con chi le capita di parlare di politica, e con quale frequenza?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente

Padre	3•	2•	1•	0•
Madre	3•	2•	1•	0•
Fratelli/Sorelle	3•	2•	1•	0•
Nonni	3•	2•	1•	0•
Fidanzata/Fidanzato	3•	2•	1•	0•
Altri familiari	3•	2•	1•	0•
Amici	3•	2•	1•	0•
Compagni di classe/scuola	3•	2•	1•	0•
Politici	3•	2•	1•	0•
Insegnanti	3•	2•	1•	0•
Sacerdoti	3•	2•	1•	0•
Contatti su social network	3•	2•	1•	0•
Nessuno/Non parlo mai di politica	3•	2•	1•	0•
Altro (specificare):	3•	2•	1•	0•

D. 31 Secondo lei quando si parla di antipolitica ci si riferisce a: (indicare una sola risposta)

L'antipolitica	
Un rifiuto totale della politica	6•
Un rifiuto degli attori attuali della politica ma non della politica in sé	5•
L'antipolitica è il rifiuto di forme di mediazione, come i partiti politici	4•
L'antipolitica è il rifiuto della democrazia	3•
L'antipolitica è critica dello stato attuale della democrazia, non della democrazia in sé.	2•
L'antipolitica è il rifiuto della politica come esercizio del potere	1•
L'antipolitica è il rifiuto della divisione fra destra e sinistra	0•

D. 32 Potrebbe indicare quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sui costi della politica? (ad es. finanziamento pubblico ai partiti, indennità di carica, stipendi dei politici, organi rappresentativi pletorici)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
I costi della politica sono troppo elevati	3	2	1	0
Se si tagliano i costi della politica diminuirà anche la corruzione politica	3	2	1	0
Aumentando gli stipendi e le indennità dei sindaci e degli assessori si porrà un argine alla corruzione politica	3	2	1	0
Chi vuole fare carriera politica non può fare a meno di favorire persone ed imprese in cambio di soldi e di voti	3	2	1	0

D. 33 Quali fra le cose contenute nel seguente elenco sono per lei ammissibili, ammissibili solo in qualche occasione, o mai ammissibili?

	Ammissibili	Ammissibili solo qualche volta	Mai ammissibili
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	2•	1•	0•
Evadere le tasse	2•	1•	0•
Ubriacarsi	2•	1•	0•
Essere assenteisti sul lavoro	2•	1•	0•
Corrompere	2•	1•	0•
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	2•	1•	0•
Avere rapporti sessuali prima del matrimonio	2•	1•	0•
Convivere senza sposarsi	2•	1•	0•
Produrre danni a beni pubblici (panchine, muri,	2•	1•	0•
Autorizzare la morte di un parente gravemente malato e senza possibilità di guarigione (eutanasia)	2•	1•	0•
Utilizzare tecniche artificiali per avere figli	2•	1•	0•
Riconoscere le coppie di fatto	2•	1•	0•
Chiedere una raccomandazione	2•	1•	0•
Non denunciare una ingiustizia	2•	1•	0•

D. 34 Secondo lei quali fra i seguenti sono i problemi principali dell'Italia? (indicare i tre problemi principali in ordine di importanza)

Problemi Italia	
Mafia	10•
Corruzione	9•
Mancanza di solidarietà fra le persone	8•
Immigrazione	7•
Malgoverno	6•
Sicurezza	5•
Inquinamento	4•
Mancanza di lavoro	3•
Precarietà	2•
Libertà di canali di partecipazione dei cittadini	1•
Altro (specificare): _____	0•

D. 34.1 Secondo lei quali fra i seguenti sono i problemi principali della Toscana? (indicare i tre problemi principali in ordine di importanza)

Problemi Toscana	
Mafia	10 •
Corruzione	9•
Mancanza di solidarietà fra le persone	8•
Immigrazione	7•
Malgoverno	6•
Sicurezza	5•
Inquinamento	4•
Mancanza di lavoro	3•
Precarietà	2•
Libertà di canali di partecipazione dei cittadini	1•
Altro (specificare): _____	0•

D. 35 Con la legge approvata dal Consiglio regionale della Toscana il 15 dicembre 2004 (n. 70/2004) in Toscana sono state introdotte le elezioni primarie facoltative per la scelta del Presidente della Giunta regionale, e per i consiglieri. In generale, potrebbe indicare quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni delle elezioni primarie?

Le primarie				
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Le primarie sono un valido strumento per innovare la politica	3•	2•	1•	0•
Le primarie sono utili per la selezione della leadership	3•	2•	1•	0•
Le primarie mettono in crisi l'unità dei partiti	3•	2•	1•	0•
Le primarie sono uno strumento utile solo se sono ben regolamentate	3•	2•	1•	0•
Le primarie sono utili se sono aperte a tutti i cittadini	3•	2•	1•	0•
Le primarie sono utili se sono aperte solo agli iscritti di un partito	3•	2•	1•	0•
Le primarie non servono a niente	3•	2•	1•	0•
Le primarie non sono utili in un paese come l'Italia	3•	2•	1•	0•
Le primarie dovrebbero essere fatte solo per il candidato sindaco	3•	2•	1•	0•
Le primarie dovrebbero essere fatte per tutti i candidati alle cariche pubbliche (parlamentari, consiglieri regionali, etc)	3•	2•	1•	0•

D. 36 In caso di elezioni primarie aperte agli elettori che hanno compiuto sedici anni lei: (indicare una sola modalità di risposta)

Parteciperei in ogni caso	4•
Non parteciperei in ogni caso	3•
Parteciperei soltanto se uno dei candidati mi ispirasse fiducia	2•
Parteciperei se fossero primarie davvero aperte e competitive	1•
Sono scettico sulle primarie e dovrei valutare attentamente	0•

D. 37 In riferimento al ruolo del leader nella politica contemporanea, le sottoponiamo ora una serie di affermazioni contrapposte. Le chiediamo di collocarsi su una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta la massima adesione alla affermazione posta alla sinistra della tabella, e 5 rappresenta la massima adesione alla affermazione posta alla destra della tabella.

	1•	2•	3•	4•	5•	
La leadership è un'opportunità per la democrazia.						La leadership è un problema per la democrazia.
I partiti devono essere più importanti dei loro leader.						I leader devono poter esercitare un potere maggiore sui partiti.

D. 38 Lei ha mai preso parte, o se ne venisse a conoscenza prenderebbe parte, ai seguenti processi partecipativi?

	Processi partecipativi			
	Ho partecipato, e parteciperei ancora	Ho partecipato, ma non parteciperei più	Non ho mai partecipato, ma parteciperei	Non ho mai partecipato, e non parteciperei
Town meeting	3•	2•	1•	0•
Open space technology	3•	2•	1•	0•
Giuria dei cittadini	3•	2•	1•	0•
Deliberative Poll	3•	2•	1•	0•
Bar Camp	3•	2•	1•	0•
World Café	3•	2•	1•	0•
Dibattito pubblico	3•	2•	1•	0•
Bilanci partecipativi	3•	2•	1•	0•
Altro (specificare): _____	3•	2•	1•	0•

D. 39 La Regione Toscana ha promosso una iniziativa per coinvolgere i giovani cittadini, a partire dal compimento dei sedici anni, nelle nuove forme partecipative che prenderanno il posto delle circoscrizioni/quartieri. Lei sarebbe interessato a essere consultato dalle istituzioni locali in merito a problemi della sua città, o del suo quartiere?

Giovani cittadini e cittadinanza attiva				
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Si, può essere un utile canale di partecipazione	3•	2•	1•	0•
Si, ma non deve replicare forme di partecipazione tradizionale di partito	3•	2•	1•	0•
No, a sedici anni è troppo presto per impegnarsi politicamente	3•	2•	1•	0•
No, perchè comunque i giovani non verrebbero presi in considerazione	3•	2•	1•	0•
Altro (specificare): _____	3•	2•	1•	0•

D. 40 Se nella sua città venissero attivati organismi di questo tipo, in cui è prevista la partecipazione tramite voto dei giovani sedicenni, lei cosa farebbe? (indicare una sola risposta)

Parteciperei solo tramite il voto	4•
Potrei partecipare candidandomi	3•
Mi informerei, e poi deciderei se partecipare o meno	2•
Non parteciperei	1•
Non so	0•

D. 41 Lei ritiene che questo tipo di iniziativa possa essere utile come incentivo alla partecipazione dei giovani cittadini che non hanno ancora il diritto di voto alle elezioni? (indicare una sola risposta)

Si, la ritengo una iniziativa che può favorire la partecipazione dei giovani	3•
Si, ma dubito che serva concretamente a migliorare le cose	2•
No, perché parteciperanno solo pochi che già partecipano politicamente	1•
No, la ritengo una iniziativa che non favorisce la partecipazione politica reale	0•

D. 42 Senza chiederle l'indicazione diretta, le chiediamo se c'è un partito a cui lei si sente vicino:

Si, molto	5•
Si, poco	4•
No, per niente	3•
No, ma saprei per chi votare	2•
Non so, non mi interessa	1•
No, e non andrei a votare	0•

D. 43 Le chiediamo ora di esprimere una sua valutazione sui partiti politici: (indicare due risposte in ordine di importanza)

I partiti politici		
	1	2
I partiti sono uno strumento indispensabile della democrazia	•	•
I partiti sono importanti, ma dovrebbero rinnovarsi profondamente	•	•
I partiti non servono più, è più importante la democrazia diretta	•	•
I partiti sono un problema per la democrazia	•	•

D. 44 Quali sono le tre principali fonti di informazione sull'attualità che lei usa? (indicare in ordine di importanza)

	1	2	3
Famiglia	•	•	•
Amici	•	•	•
Scuola	•	•	•
Movimenti	•	•	•
Associazioni	•	•	•
Partiti	•	•	•
Giornali	•	•	•
Tv	•	•	•
Internet - Blog	•	•	•
Internet – Social network	•	•	•

D. 45 In merito a internet, Le chiediamo per quale scopo lo utilizza prevalentemente (indicare una sola risposta)

Studio e ricerca	5•
Gioco e svago	4•
Informazione e approfondimento	3•
Social media e chat (facebook, twitter)	2•
Posta elettronica	1•
Telefonare (skype)	0•

D. 45.1 Potrebbe indicare quanto tempo passa mediamente su internet?

Oltre le quattro ore al giorno	4•
Fino a quattro ore al giorno	3•
Fino a un'ora al giorno	2•
Qualche volta a settimana	1•



Mai, raramente	0•
----------------	----

D. 46 Lei è mai stato candidato, o eletto rappresentante di classe e/o rappresentante di istituto?

	Si	No
Candidato come rappresentante di classe	1•	0•
Eletto come rappresentante di classe	1•	0•
Candidato in consiglio di istituto	1•	0•
Eletto in consiglio di istituto	1•	0•

D. 47 Potrebbe indicare il nome del sindaco della sua città?

---

D. 47.1 Potrebbe indicare il nome del Presidente della Regione Toscana?

---

D. 47.2 Potrebbe indicare il nome del Presidente della Repubblica?

---

D. 47.3 Potrebbe indicare il nome del Presidente del Consiglio?

---

Il questionario è finito. La ringraziamo per la Sua disponibilità.

